

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Finti malati, al top ansia e depressione si rimane a casa anche 20-30 giorni

Repubblica — 19 luglio 2008 pagina 2 sezione: ECONOMIA

ROMA - Gli uomini si ammalano. I dipendenti pubblici più degli altri. È la tesi di molti, anche se le statistiche sulle assenze per malattie dei dipendenti privati, dicono i sindacati, in realtà non si conoscono. Tant'è che la guerra contro il certificato facile, il medico compiacente, è partita da un pezzo. E ora s'è fatta dura. Renato Brunetta chiede visite fiscali a tappeto, fin dal primo giorno di indisposizione, ha aumentato le ore in cui chi sta male deve farsi trovare in casa. Ma di cosa si ammalano i lavoratori pubblici? Cos'è che li porta a stare sotto le coperte, con il termometro in bocca d'inverno e l'ansia l'estate? O, questo è il sospetto, a presentare il certificato per poi ad andarsene in giro per la città? Le patologie sono infinite, ma i certificati che stilano i dottori di famiglia sono per lo più tutti uguali. La metà dei dipendenti statali non va a lavorare perché soffrono di ansia, depressione, attacchi di panico, tachicardia, palpitazioni, fobie. C'è poi un altro 40 per cento che soffre di patologie cosiddette muscolo-tendinee o osteo-muscolari, lombalgie, cervicali e simili. Malattie che aumentano con l'età, dopo i quarant'anni, iniziano le artrosi, le distorsioni, ma anche le crisi ipertensive. Rimane un 10 per cento, che presenta certificati medici per vertigini e coliche addominali. Una statistica che si ribalta nel periodo invernale, dove a farla da padrone sono le sindromi influenzali, le riniti, le sinusiti, insomma malattie di stagione. «D'inverno - racconta un medico che ogni giorno maneggia questi certificati - più o meno le percentuali di certificati per stati ansiosi e le sindromi influenzali si equivalgono». Patologie che lasciano un po' perplessi, come se l'universo degli statali fosse in realtà un mondo di depressi. Ma non è così. «La verità - spiega lo stesso medico - è che i certificati sono stilati in base ai sintomi che il malato presenta. Il dottore in quel caso ha un solo problema, lasciare a casa l'ammalato. Dunque sono vaghi, proprio perché non fanno una diagnosi, quella semmai verrà dopo». L'anomalia è che una malattia bastata su un sintomo non può durare più di tre giorni. «Dopo - aggiunge il medico - è inevitabile arrivare a una diagnosi e dunque a una cura». Ma quanti giorni stanno a casa in media i dipendenti statali? In media dai 3 ai 15 giorni, con picchi di 20-30, perché per uno strano meccanismo in quel caso non perdono parte della retribuzione. Poi ci sono le cosiddette malattie di servizio. Sono appannaggio di quasi tutti i rappresentanti delle Forze dell'ordine. Ma su questa fascia di patologie Brunetta non è intervenuto. Un punto che secondo i sindacati potrebbe sollevare una questione di incostituzionalità. (b.ar.)